



La Giustizia è stata, nel corso dei secoli, il punto nodale dell'organizzazione di uno Stato. Essa ha svolto un ruolo predominante in tutte le forme di Governo che si sono succedute, sia esse democratiche sia esse autarchiche. In ogni epoca, il potere politico ha dovuto confrontarsi con la naturale tendenza a voler influenzare l'autorità giudiziaria, spesso l'unico vero argine contro derive autoritarie. Anche la magistratura, talvolta, ha dovuto fare i conti con parti interne che miravano a un ruolo più ampio di quello previsto dalle Costituzioni. Nonostante questo, il mondo politico ha sempre nutrito una certa forma di rispetto talvolta timore, talvolta avversione nei confronti degli operatori della Giustizia. Questa forma di visione, però, sembra mancare attualmente. Non parliamo della recente riforma della giustizia, ma del linguaggio e dei programmi di molti esponenti che puntano su un giustizialismo senza misura, dimenticando che la Giustizia è un tema serio e complesso. In

**QUI SECONDIGLIANO
«CRIMINALIZZARE
A PRESCINDERE
NON È GIUSTO
ABBIAMO DIRITTO
A UN'ALTRA CHANCE»**

Le voci dei detenuti

«Noi e la giustizia: non sprecheremo l'ora del riscatto»

diversi programmi elettorali, infatti, compaiono proposte estreme motivate dalla presunta emergenza della criminalità giovanile: si arriva a suggerire l'ergastolo per i minori o la revoca automatica della responsabilità genitoriale, senza neppure definire chiaramente i criteri di tali misure.

Noi vogliamo riverberare quei principi di Giustizia che nel corso dei secoli ci hanno consentito di sopravvivere alle barbarie. L'inasprimento delle pene e l'incremento a dismisura delle fattispecie di reato, oltre ad essere contrario a tutti i principi di civiltà, risultano essere anche inefficaci.

Condannare un ragazzo a non avere un futuro significa consegnarlo probabilmente ad una vita senza scopi. In ogni generazione, l'eredità del passato viene attentata dalle nuove generazioni. È vero che l'aumento degli episodi di violenza preoccupa. Ma non possiamo permettere che questa preoccupazione oscuri un'analisi lucida dei fenomeni e delle possibili soluzioni. Criminalizzare in modo generalizzato non è la strada giusta. Affermare che Napoli sia diventata una città



invivibile o che la sua sicurezza dipenda soltanto da misure repressive non rispecchia la realtà. Come molte altre città italiane ed europee, affronta problemi, ma non è meno sicura di altre grandi metropoli. Parigi convive da anni con fenomeni di criminalità giovanile senza aver mai messo in discussione le libertà fondamentali; e anche Milano, pur concludendosi oggi con tensioni tra gruppi di giovani, resta una città pienamente vivibile. In conclusione, è comprensibile che il dolore e la paura genera-

ti da episodi di violenza spingano molti a chiedere risposte immediate e severe. Il desiderio di reagire è umano, soprattutto quando ci si sente colpiti nella propria sfera più profonda. Ma proprio nei momenti in cui l'emotività rischia di prendere il sopravvento, è fondamentale ricordare che la Giustizia non può mai trasformarsi in vendetta. La storia ci insegna che le società più solide sono quelle che hanno saputo preservare l'equilibrio tra comprensibile bisogno di sicurezza e rispetto dei diritti fondamentali. Le pene più dure, l'inasprimento delle norme e la criminalizzazione generalizzata non hanno mai rappresentato la soluzione ai problemi sociali, e spesso li hanno aggravati. Per questo è importante che il dibattito pubblico torni a fondarsi su principi di razionalità, proporzione e responsabilità.

Giovanni B., Luigi M., Claudio I., Alfonso M., Vincenzo A., Jorghe T., Angelino C., Campanile S., Pinotto I., Luciano B.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - Reparto Mediterraneo)

L'intervento

Più cultura e formazione così si può ricominciare

Roberto Fico *

Desidero ringraziare Giovanni e Pasquale per le loro parole e per gli auguri di buon lavoro. Farò tesoro di ciò che mi scrivono e non dimenticherò l'appello che arriva da Poggioreale tramite le colonne del Mattino.

Da Presidente della Camera ho rivolto un'attenzione costante alle condizioni esistenti negli istituti di pena nel nostro Paese. In particolare, sono stato promotore di un Protocollo di collaborazione con i ministri della Giustizia e dell'Istruzione per organizzare cicli di incontri negli istituti penali per minori, significativi momenti di confronto con ragazzi detenuti, studenti, docenti e rappresentanti delle istituzioni per discutere dei principi costituzionali, dei valori della nostra Repubblica e del futuro delle nuove generazioni. Sono stati incontri che mi hanno arricchito e che hanno segnato il mio mandato a Montecitorio. Ci sono state poi altre iniziative in quegli anni che hanno riguardato anche la Campania. Sono stato in visita proprio a Poggioreale, così come a Nisida. E come Camera dei deputati abbiamo partecipato al progetto "Dona un libro". Perché la cultura è un fondamentale strumento di crescita e di emancipazione.

Sono convinto che la condizione delle carceri sia una faccia del prisma attraverso cui

misuriamo il grado di civiltà di un Paese, così come sono convinto che le misure politiche, istituzionali e legislative per superare condizioni in alcuni casi insopportabili, possono essere molto più forti e incisive.

L'elenco sarebbe lungo ma, tra queste, rientra certamente la possibilità per i detenuti di svolgere, sempre di più, attività di formazione finalizzate al recupero e al reinserimento sociale: perché questo afferma la nostra Carta costituzionale, questo significa rendere effettiva la funzione rieducativa della pena. Una funzione che non può essere assolta davanti alla drammatica situazione di sovraffollamento che abbiamo oggi nelle carceri del nostro Paese.

Intendo portare avanti un impegno anche dalla Presidenza della Regione Campania, negli ambiti che sono di competenza e che coincidono proprio con il versante della formazione e delle politiche sociali. Corsi di formazione, cicli di studio, iniziative culturali destinati alla popolazione carceraria non sono un mero complemento ma costituiscono basi fondamentali di quel percorso di riabilitazione e di dignità che deve essere portato a compimento nell'interesse della persona e della nostra intera comunità. La Regione Campania si impegnerà su questo.

**Presidente della giunta regionale della Campania*

La testimonianza

«La nostra lettera al Papa per invitarlo a venire qui: vogliamo pregare con lui»

Il cappellano della Casa di Reclusione di Arienzo, don Sergio Cristo, ha proposto ai giovani detenuti di scrivere una lettera a Papa Leone XIV per esprimere il loro desiderio di sentirsi visti, ascoltati e accompagnati. Ne è nato un testo profondo e carico di umanità, in cui chiedono al Santo Padre una visita nel loro istituto e un pensiero per chi, pur avendo sbagliato, cerca ogni giorno di ricostruire la propria vita. Di seguito, la loro lettera integrale.

Illustre Santità, siamo i giovani della Casa di Reclusione di Arienzo (CE), Diocesi di Acerra.

Volevamo innanzitutto darle un caloroso saluto nella pace del Signore, come diceva l'Apostolo Paolo: "Salutatevi con un bacio santo". Siamo un piccolo istituto penitenziario, dove ogni giorno viviamo di speranza, nel centro educativo di Arienzo, lo definiremmo così, educativo e non pu-

nativo. Noi Giovani ci troviamo ad affrontare ogni giorno una sfida, frequentando corsi per la nostra rieducazione umana e spirituale, dando atto - tra tante difficoltà - di grande volontà, come possono testimoniare docenti, cappellano, educatori, l'area sanitaria, coordinati egregiamente dal Direttore e dal Comandante di reparto. Ringraziamo Don Sergio Cristo, che ha dato a noi, piccola luce di Arienzo, la possibilità di poter scrivere a Lei, illustrissima Santità, utilizzando l'esperienza di Parole in Libertà che vede il coinvolgimento diretto del garante campano dei detenuti.

Sappiamo delle sue missioni nel mondo per la povertà e quanto lei abbia a cuore noi che abbiamo perso la Speranza e siamo dimenticati da tutto e tutti. Noi siamo i poveri! Grazie per averci ricordato nella celebrazione di domenica scorsa.

In un momento difficile dell'umanità tormentata da focolai di guerre accesi in ogni angolo del mondo, dove ogni giorno muoiono bambini, anziani, donne e vittime innocenti nell'indifferenza dei potenti e della politica.

In questo momento noi detenuti, che siamo privi di libertà, guardiamo al mondo disarmati ed impotenti di poter fare qualcosa, affidandoci solo alla preghiera.

Carissimo Padre! Ogni giorno ci arriva il suo messaggio in ricerca della Pace attraverso la preghiera. Le chiediamo di rimanere accanto a noi con la sua preghiera, affinché possa farci dono del suo interesse per noi, verso le istituzioni, verso lo Stato italiano, in particolare per le procedure giuridiche atte a ga-

rantire una pena più dignitosa e un nuovo reinserimento nella società, magari con un lavoro per non delinquere ancora. Sarebbe davvero bello per tutti noi ricevere la sua visita, sulle parole di Gesù "Ero carcerato e mi avete visitato". Vangelo di Matteo! In occasione del Giubileo dei detenuti che si terrà a Roma, in piazza San Pietro domenica prossima e che vedrà anche la partecipazione dalla Campania di detenuti, volontari, Garanti, ci auguriamo che il Suo autorevole messaggio possa spronare la politica ad un provvedimento deflattivo immediato sul sovraffollamento, un gesto di clemenza durante il Giubileo della Misericordia! Aspettiamo vostra benedizione, in attesa di una vostra risposta.

Preghiamo per Lei, Papa Leone!

Dalla finestra del carcere di Arienzo (Caserta)



IL PONTEFICE I detenuti scrivono a Papa Leone: «Ti aspettiamo»

**QUI ARIENZO
«SIAMO UN PICCOLO
ISTITUTO PENITENZIARIO
SAREBBE UN ONORE
FARGLI CONOSCERE
LA NOSTRA REALTÀ»**

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme
MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081/2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it